

# Obiettori e pallonari: finalmente domenica

## Riaperta la caccia a 18 squadre

Cari sportivissimi tifosi, potete lucidare le spranghe e affilare i coltelli: è tornato il campionato di calcio, con le sue diciotto squadre e i suoi centonovantotto protagonisti (senza contare le riserve, gli allenatori, i massaggiatori, i direttori sportivi, gli arbitri, gli esperti in relazioni pubbliche...) pronti a dar tenzone sul prato verde.

Lucidar spranghe e affilar coltelli sembra, infatti, diventato d'abitudine fra tifoserie sempre più violente, pronte addirittura ad assaltare e a bruciare treni di tifosi avversari, a distruggere corriere «nemiche», a organizzare vere e proprie cacce all'uomo, con il morto finale. La follia del tifo-terrorismo minaccia ormai ogni stadio, anche il più tranquillo, tanto da far proporre ad un sindaco di una città importante come Bologna di giocare certe partite a rischio a porte chiuse. E' triste arrivare a tanto, visto che uno spettacolo senza spettatori non ha più significato.

Ma le spranghe, i coltelli, i razzi continuano a far paura. E non solo. Cominciano - forse continuano - a far paura anche le bombolette spray, usate dai tifosi nottambuli. A Udine ne sanno qualcosa, visto che in luglio, una mattina, si sono ritrovati i muri dello stadio tappezzati di scritte «invitanti» il neoacquisto della squadra di origine ebrea ad andare nel forno. Fortunatamente il giocatore ha trovato la solidarietà di tutta la squadra, fatta eccezione del medico sportivo, che non l'ha ritenuto idoneo alla maglia udinese. Così lo spettro razzista e antisemita è stato allontanato e, con esso, anche il malcapitato calciatore, tornato a giocare in Belgio, dove l'aria, forse, è migliore e anche lui sta bene.

E, intanto, in campo cosa accade? Ventidue baldi e atletici giovanotti rincorrono per pochi miliardi un pallone e cercano di gettarlo nella

rete avversaria. Se poi non ci riescono quasi mai e rischiano la retrocessione, ai miliardi presi quando ancora si credeva in loro, ne chiedono un altro - come pare abbia fatto il Torino a fine stagione scorsa - per fare il proprio dovere, cioè vincere. E poi ci si meraviglia della violenza sugli spalti, dove si assiepano migliaia di disoccupati, inferociti già per ragioni loro che è facile intuire. Forse

potrà sembrare un discorso superficiale, ma a noi il calcio, così, non ci attrae più tanto.

Troppi interessi, troppe parole, troppa importanza per un gioco che tale dovrebbe essere e rimanere. Non ci sembra giusto che si paghino sette, otto, dieci, persino quindici miliardi, per acquistare un giocatore, quando la nostra società vede ancora frequenti casi di povertà, per non parlare sempre della fame del terzo mondo. Ci chiediamo quanto avranno tratto gli abitanti dei bassi di Napoli dall'acquisto di Maradona - a proposito, il miliardario, è tornato? - nella squadra partenopea? Probabilmente quanto i favelados di San Paolo e gli indios huaorani: nemmeno il classico fico secco.

## Obiettare fa bene alla linea

Per anni si è atteso il treno dei politici. Promesse, assicurazioni, proposte di legge. Ma, il treno dei politici, nell'affrontare certi argomenti, pare essere guidato e ispirato dal più scatenato macchinista Cobas. E così, in attesa del carro dei politici, e, in un certo senso per dargli una spinta, da mesi c'era chi, a turno, digiunava duramente per ottenere la parità fra giovani obiettori e giovani in servizio di leva.

Il digiuno di P. Cavagna, del GAVCI e di tanti giovani vicini all'obiezione di coscienza, ha fatto il miracolo. Sulla tavola della Corte costituzionale è arrivata la cartellina con le domande che tanti si ponevano già da diciassette anni: «E' giusto che gli obiettori debbano fare otto mesi in più di chi non obietta? E' giusto che ci sia differenza tra chi sceglie di usare un'arma e chi sceglie di accompagnare un cieco?» La risposta della Corte ha reso l'estate più calda e luminosa, e ai primi di agosto ci sono stati anche i primi congedi. Anche se con qualche chilo di meno, chi la dura la vince: vero, Padre Cavagna?

Adesso non c'è che da attendere un altro treno: quello dei militari che devono accogliere le domande di obiezione senza inutili ritardi e senza decidere loro la destinazione dell'obietto. Speriamo che il macchinista sia dei nostri.

Questa colonna bianca volevamo usarla per fare un po' di ironia.

"Dedicandola" alla solidarietà col settimanale Il Sabato per la sua bianca crociata del dopo Meeting contro l'Osservatore Romano.

A pensarci bene la cosa ci è sembrata fin troppo seria, per cui il nostro "bianco" lo dedichiamo alla lotta contro l'arroganza e la stupidità.